

l'opera sua a migliorare la salute pubblica, alla legislazione sociale, a quella grande riforma elettorale, per la quale cinque o sei milioni di cittadini saranno chiamati al voto. Io credo che la nuova legislatura dovrà dedicarsi a sviluppare energicamente le forze produttive, primissima quella della agricoltura.

Ora sono pochi giorni l'onorevole Maggiorino Ferraris, in un suo veramente mirabile discorso, parlando delle cause dell'inasprimento dell'aggio sull'oro, indicava fra le principali quella della valuta metallica esportata per l'introduzione del grano a noi necessario. Ora io credo che sollecitando le bonifiche, migliorando l'agricoltura e soprattutto spezzando i latifondi, mediante quella legge studiata dalla grande mente dell'onorevole Luzzatti, io credo che si potrà aumentare la produzione del grano in Italia e diminuire lo spareggio che c'è oggi tra il dare e l'avere nella nostra esportazione agricola.

L'Italia nei suoi progressi non procede con modo uniforme, ma a sbalzi. Essa è ora uscita da una guerra vittoriosa che rappresentò un grande sforzo finanziario e morale. Ora essa ha bisogno di un periodo di sosta e di proficuo lavoro e, se mi è lecito usare un paragone, essa può rassomigliarsi ad una compagnia di soldati che è stata lanciata all'assalto e la quale dopo aver percorso un tratto di terreno scoperto là si arresta e si rafforza con un febbrile lavoro. Così l'Italia che ha percorso rapidamente un periodo storico fatto di conquiste, ora deve arrestarsi per assicurarsi il terreno conquistato, perchè io credo che un periodo di sosta sarà salutare per tutti; e la vittoria finale non sarà certo per mancare, perchè noi abbiamo fiducia nelle grandi energie del popolo italiano e nel senno del Governo. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roberti.

ROBERTI. Tra tutte le questioni e proposte d'indole generale e tecnica di cui è fatto cenno nella relazione che accompagna il bilancio di agricoltura, noi in questa prima parte ci occuperemo segnatamente di tre e cioè: dei Consigli provinciali di agricoltura; della crisi serica; dei problemi forestali.

Se vi è uno Stato in Europa in cui tutti i problemi agricoli devono essere trattati e svolti con amore e cura particolare e con vera ampiezza nell'interesse stesso dell'economia nazionale, questo Stato è l'Italia.

Dotato nella massima parte delle sue provincie di terreno fertile e capace alla produzione delle coltivazioni più varie, l'Italia trova nell'agricoltura l'essenza principale del suo sviluppo economico e della sua ricchezza.

Se così è, ne viene di conseguenza che anche tutti gli Istituti che all'agricoltura sono attinenti, debbono avere tra noi il massimo appoggio e la massima simpatia.

Non vale possedere terreno fertile, capace di produrre ogni genere di raccolti, se non si circonda il lavoratore del suolo con tutti quegli istituti di assicurazione, istruzione, ecc., che creano il vero benessere morale e materiale dei coltivatori, e quindi dello Stato.

Ma per ottenere tali risultati è necessario che l'agricoltura sia disciplinata in ogni provincia nostra in modo da ricavarne dei buoni risultati col minor rischio e pericolo possibile. Ed è perciò con grande piacere che noi vediamo nella bella relazione che accompagna l'attuale bilancio la proposta dell'istituzione di Comitati provinciali di agricoltura con un direttore provinciale.

In ogni provincia abbiamo pure un Consiglio sanitario, un Consiglio scolastico, ecc., ma non abbiamo nulla di simile per ciò che riguarda l'agricoltura. Le cattedre ambulanti non bastano; esse non arrivano (composte spesso come sono di una sola persona, il direttore, che deve svolgere la parte teorica e pur anche la pratica) esse non arrivano, dico, a far fronte a tutte le esigenze ed a tutte le necessità dell'azienda agricola provinciale.

Il direttore delle cattedre ambulanti di agricoltura non può moltiplicarsi in cento pezzi e fare contemporaneamente il professore di agraria, il pratico adibito alle esperienze agricole, l'ispettore per l'igiene delle case rurali, l'iniziatore di Società motue di assicurazione, l'attento custode in una all'autorità forestale, della conservazione dei nostri boschi e del miglioramento di essi; sarebbe pretendere troppo da lui, senza alcun utile risultato. Ed è perciò che noi crediamo indispensabile la istituzione dei Consigli provinciali di agricoltura, che, composti di vari membri e di sufficienti mezzi dotati, possono seguire con cura vigile e solerte tutto ciò che all'andamento agricolo della provincia si riferisce.

Le cattedre ambulanti dovrebbero essere come il braccio dei Consigli provinciali d'agricoltura; un braccio se si vuole po-